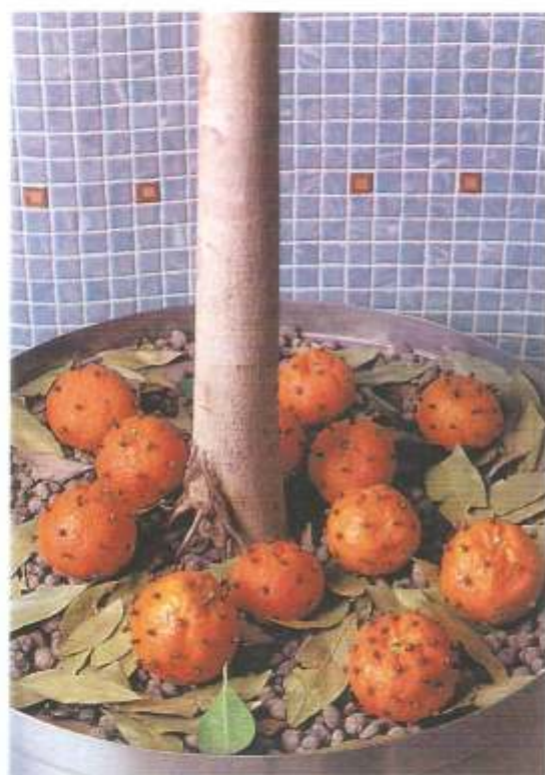


Un sogno oltre I CONFINI

Sorge nel cuore di Milano il Rêve, caffè-ristorante all'insegna dello stile "fusion"

TESTO DI
RICCARDO BIANCHI
FOTOGRAFIE
DI MASSIMO LISTRI

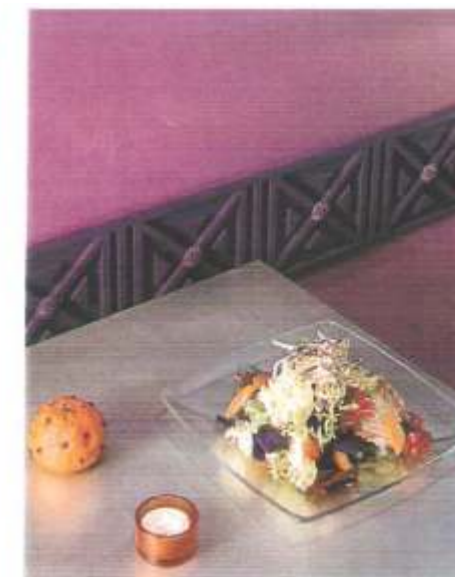
A SINISTRA: uno scorcio del Rêve. In fondo, la zona fumatori. Sul bancone del bar poggia una scultura di Wunderkammer, Milano. I tavoli sono ricoperti da una lamina d'argento. QUI A DESTRA: dentro il vaso della pianta collocata al centro del locale vengono create composizioni di frutti che cambiano con le stagioni. Il menu varia invece ogni tre giorni. A DESTRA: il logo del locale è stato interpretato dai proprietari, Ivan Pinter e Masahiko Yagi, come un sogno magrittiano.



CHE CI FA un'iniezione di colori nel centro compunto e discreto di Milano? Che ci fa tra le minimaliste vetrine di via della Spiga, il cuore chic della metropoli lombarda, una esuberante rapsodia di blu mare, verde acqua, avorio, argento e viola? È un sogno? "È il Rêve, il nostro sogno realizzato", dice Ivan Pinter. Ivan è, con Masahiko Yagi, il titolare di questo caffè-ristorante che, aperto da solo un anno e mezzo, ha rivoluzionato i costumi gastronomici di molti milanesi guadagnandosi una citazione al merito, unico tra i locali del suo genere a comparire sulla *Guida dei Ristoranti dell'Espresso*. "Con Masa - così è più conosciuto Yagi - abbiamo deciso di lanciarcì in questa avventura sulla spinta degli incoraggiamenti degli amici en-

tusiasti dei catering che da anni allestiamo per le presentazioni delle sfilate di moda o per le feste e le ricorrenze della buona società", afferma Pinter. "Dentro c'è un po' tutta la nostra vita".

La frase ha un suono stereotipato, ma entrando nel Rêve, vivendone l'atmosfera che resta armoniosa anche quando pullulano i clienti, si capisce che qui di scontato non c'è proprio nulla. Ciò a cui allude Pinter parlando di "nostra vita" rimanda alla sintesi creativa di due retaggi culturali differenti. Lui è italiano, milanese, affascinato però da tutto ciò che sa di Oriente ("sono stato anche un *harekrishna*", dice), Masa viene invece dal Giappone dove era docente di musica e quasi baritono, e si è, fin dal suo arrivo a Milano, perdutamente inna-



SOPRA: Masahiko Yagi e Ivan Pinter, titolari del Rêve, hanno realizzato l'interior design del locale, avvalendosi anche di spunti e suggerimenti offerti dall'amico architetto Piero Castellini. SOPRA A DESTRA: nel piatto di Walküre, l'Insalata del momento è fatta con verdure fresche, arrostiti, bollite, legate da una vinaigrette alle erbe spontanee e accompagnata da bacche di sottobosco. SOTTO: il Rêve è anche un ritrovo culturale, essendo dotato di quotidiani internazionali e biblioteca. PAGINA SEGUENTE: fusion anche nell'utilizzo dei materiali, dal legno al vetro, al metallo.



morato, oltre che del bel canto, anche della nostra fantasia, dei ritmi più liberi che connotano la nostra società, del nostro cibo. Questa diversità nell'unità si ritrova anzitutto nella proposta gastronomica del loro ristorante. In un certo senso, pensando ai loro ormai leggendari catering, si può dire che Ivan e Masa siano stati i primi a portare il concetto di *fusion* tra i fornelli. Da loro la fusione non si realizza però, come richiede la tendenza oggi prevalente, nel menu, accostando cioè ricette di culture alimentari tra loro lontane, ma addirittura nel singolo piatto sempre pensato come immaginifico, inusuale e gustoso sposalizio di sapori, fragranze e costumi culinari disparati e, a volte, anche apparentemente incongrui.

La stessa impostazione informa l'interior design del Rêve, che Ivan e Masa hanno curato personalmente. Anche qui regna l'idea dell'incontro di differenze, vissuto in maniera "timbrica", ossia senza che nella sintesi si perda alcuna singolarità. I colori, forti e un po' acidi, i materiali, dal legno al vetro, dal metallo alla ceramica, le forme, ora spigolose ora flessuose come il bancone del bar, i dettagli, i lumi sempre accesi come simboli di vita, la pianta che allude al continuo mutamento, la mensola-giardino che esprime l'amore per la natura, le musiche e i profumi che variano con il correre delle ore, ogni protagonista dell'arredamento mantiene la sua identità, eppure si fonde in uno spartito decorativo che suona melodioso e piacevole. Un sogno, appunto. "Perché Rêve", osserva Ivan, "non è solo il nostro sogno, ma cerca di essere anche un sogno anche per chi ci viene a trovare". □